

→ **Bossi festeggia** in Senato, i suoi gli regalano una riproduzione di un Canaletto: tappa importante

→ **I democratici:** «Abbiamo riscritto il testo, parchi ed energia restano allo Stato, ma non basta»

Via libera al federalismo Ok da Di Pietro, il Pd si astiene

La bicamerale dà il via libera al primo decreto, il federalismo demaniale. Il Pd ottiene molte modifiche ma si astiene. Idv a braccetto con Calderoli. Oggi in Consiglio dei ministri il via libera. La Lega «vince» il Garda.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Umberto Bossi brinda con i suoi al Senato e si gode pure il regalo, un olio su tela che riproduce un Canaletto. Il federalismo demaniale, prima tappa della complessa macchina del federalismo fiscale, ha avuto ieri il primo decisivo via libera dalla bicameralina che è chiamata a dare il suo parere sui decreti attuativi. E così oggi il Consiglio dei ministri potrà varare il primo decreto.

LA LEGA OTTIENE IL GARDA

Fiumi, laghi, spiagge e altri beni attualmente dello Stato passeranno a Regioni ed enti locali. Compreso il lago di Garda, che il Pd avrebbe voluto mantenere come il Po, il Te-

Con Calderoli

Entusiasmo del leader Idv: noi non ci asteniamo mai...

vere e altri grandi bacini sovraregionali in capo allo Stato. Ma i leghisti, dopo aver ceduto sul Po, hanno dato battaglia sul Garda e alla fine l'hanno spuntata: lombardi e veneti, se troveranno un'intesa, si divideranno la proprietà del "Benaco" insieme al Trentino che già controlla il suo litorale. Il Pd invece ha ottenuto l'impegno del governo a fissare dei limiti minimi e massimi per le concessioni idroelettriche e per uso industriale.

Il Pd alla fine ha deciso di astenersi. Un'astensione «critica», come ha spiegato il capogruppo Vitali, «soprattutto per l'eccessiva fret-



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

Il Ministro delle Riforme Umberto Bossi

ta, solo 20 giorni, con cui stiamo stati costretti ad esaminare il testo». Nel partito poi si sono levati voci, come Lele Fiano, che volevano votare sì e altre come Sergio D'Antoni e altri ex popolari che spingevano per il no.

PD ASTENUTO, IDV CON CALDEROLI

Sul piatto della bilancia ha pesato il lungo lavoro di riscrittura fatto insieme alla maggioranza, e le tante cose ottenute: a partire dai proventi delle eventuali vendite dei beni che andranno alla riduzione del debito pubblico (per il 75% quello degli enti locali e per il 25% quello dello Stato) e poi i parchi e le riserve nazionali che restano allo Stato, così come i giacimenti di gas e petrolio e le reti energetiche. A pesare negativamen-

Berlusconi coccola Bossi

«Il federalismo si farà e senza ritardi, così si taglieranno le tasse»

te, il fatto che Tremonti non abbia dato risposte sui possibili «costi occulti» che deriveranno ai Comuni dalla gestione dei beni, e anche lo «scarso coraggio federalista» della maggioranza sui beni inutilizzati della Difesa, come le ex caserme. Il Pd, spiega Vitali, ha strappato il tempo limite di un anno, dopo il quale «anche i beni della Difesa potranno essere ceduti ai Comuni». Chiosa Franceschini: «Anche sui prossimi decreti terremo un atteggiamento di dialogo perché il federalismo è uno dei pochi temi sui quali dall'inizio è rimasto uno spazio per il confronto parlamentare».

BERLUSCONI CORTEGGIA BOSSI

«Una tappa importante, quando ci sono cose importanti e sentite dalla gente, alla fine i partiti si schierano da quella parte», gongola Bossi, che in questi giorni non ha mancato di riconoscere che «la sinistra ci ha dato una mano». «Il federalismo fiscale si farà, non subirà ritardi per la